

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — **OK**

Bestiame e carne

Per quanto il bilancio domestico delle famiglie meno abbienti, abbia di già — per l'elevato prezzo — ridotto gradatamente, quando non l'ha soppresso addirittura, il consumo della carne, pure noi macelliamo ancor troppo, molto di più di quanto comporti l'economia nazionale.

E' duopo quindi ripetere il consiglio, l'esortazione perchè le famiglie riducano volontariamente ed intelligentemente ancora di più il detto consumo alla scopo precipuo di risparmiare all'agricoltura nazionale una gravissima iattura.

Perchè noi corriamo il pericolo di intaccare il capitale da lavoro dell'agricoltura sottraendo alla stessa il suo più prezioso strumento di lavoro.

Ora bisogna evitare appunto questo pericolo la cui gravità non occorre che sia dimostrata, perchè si afferma e s'impone da sé anche alla mente dei mediocri. Un paese eminentemente agricolo come il nostro ha bisogno, assoluto bisogno di conservare intatto, e quanto più ricco è possibile il suo capitale bovino, tanto più oggi in cui ad esso è venuto meno, con la requisizione dei cavalli o dei muli, un notevole coefficiente sussidiario. Se l'interesse nazionale richiede la economia di tutti i consumi, e in prima linea quella della carne, è uopo avvistare il problema da un altro punto di vista, e volgarizzarlo in modo che tutti ne siano convinti, le buoni madri di famiglia specialmente.

L'uso della carne è assolutamente indispensabile alla nutrizione dell'organismo umano, oppure lo si può sostituire con altri alimenti che hanno un valore energetico nutritivo... pari, quando non è maggiore, ma che costano assai meno della carne?

La credenza che il regime carnivoro sia il più indicato allo sviluppo della forza e dell'intelligenza è assai radicato anche per il consenso di chiarissimi scienziati.

Lo Spencer in modo particolare attribuisce al regime carnivoro un'azione assai favorevole nello sviluppo dell'intelligenza e nella produzione dei lavori dell'intelletto. Dubitiamo che ad affermare ciò sia stato indotto anche per giustificare il grande consumo di carne che fanno gl'inglesi.

Tali affermazioni sono molto eccessive e non reggono allo esame dei vari elementi nutritivi energetici che contiene la carne raffrontata con quelli di altri alimenti. La carne è vantata per la quantità di albumina che contiene, circa il 20 per cento, ma basta notare che il formaggio ne contiene 34 per cento circa e i legumi da 72 a 82 per escludere che essa sia un nutrimento privilegiato riguardo all'albumina.

Lo stesso è a dirsi per il valore energetico dovuto allo sviluppo di calorie, difatti mentre la carne di bue molto grassa sviluppa ogni 100 grammi 315 calorie, quella mediocrementemente grassa che si consuma comunemente, 124, e quella magra appena 92, quasi quanto le patate, le paste, il riso; i legumi sviluppano da 315 a 340 calorie; il pane e il formaggio 250; alcuni frutti oleosi, ulive, mandorle, noci, nocciole da 500 a 600.

Da ciò si vede chiaramente come il valore nutritivo energetico della carne sia inferiore a quello di molti altri alimenti, mentre il costo ne è superiore d'assai. Cento grammi di carne semi-grassa danno 120 calorie che costano 35 centesimi, mentre per altrettanta energia ricavata dalle patate si spendono solamente un centesimo e mezzo o due.

Tengano presente tutto ciò le buone massaie italiane e mettano ogni cura per sostituire alla carne, altri alimenti non meno nutritivi, e che costano assai meno.

Il prezzo elevato, quasi proibitivo, per molte famiglie ha ridotto notevolmente il consumo della carne; il deliberato proposito delle famiglie agiate faccia il resto, riducendolo ancora di più. E' questione di privarsi di un godimento voluttuario, che sono gli aromi sviluppati dalle materie estrattive dalla stessa contenute, che solleticano il gusto e l'olfatto, e fanno ricorrere a preferire la carne ad altri alimenti. Non già, come volgarmente si crede, la sua efficacia nutritiva, perchè molti altri alimenti ne contengono in quantità maggiore.

Del resto come scientificamente dimostra il Norden, quando l'organismo riceve la sua quota di albumina è indifferente che essa sia tratta dal regno animale o da quello vegetale. La carne è un genere di lusso e non di prima necessità, come erroneamente molti credono, e dalla stessa si può farne a meno.

E' assolutamente necessario che il consumo della carne sia ancora diminuito, non basta risparmiare i buoi, ma bisogna risparmiare anche le vacche.

Con la requisizione dei cavalli, dei muli, dei buoi da parte dell'esercito, i mezzi di cooperazione ai lavori agricoli sono di molto scemati, e se ad essi sottraiamo anche le vacche, sacrificandole al nostro godimento voluttuario, non solo distruggiamo i preziosi prodotti delle stesse, ma quel che è più grave, impoveriamo i campi, immiserendo l'agricoltura.

Se i cittadini agiati non intendono questo imprescindibile dovere di previdenza nazionale, allora sarà il caso d'invocare dal Governo delle speciali provvidenze che fra altro vietino il macello di vacche ancor lattifere, e lo consentano per quelle oltrepassanti una determinata età, stabilendone per ogni regione una data quantità.

E' per provvedere ad un razionamento indiretto del consumo della carne si potrebbe anche limitare la vendita a due giorni la settimana.

Dott. G. I.

NELLE TERRE REDENTE

Il primo ricreatorio e Ginnasio italiano

Il 3 corr. fu inaugurato a Grado il ricreatorio Vittorio Emanuele III, il primo delle terre redente.

Tenne il discorso inaugurale il prof. Giordano Giordani, cappellano capo d'armata, alla presenza del commissario civile del distretto di Monfalcone e del Sindaco di Grado Marchesini, di una larga rappresentanza dell'esercito e della marina e della popolazione numerosissima e festante.

Era le adesioni giova ricordare quella di Gabriele D'Annunzio, che inviò il seguente telegramma: *Impedito di venire a Grado, mando il mio riconoscente saluto di italiano ai nobilissimi promotori di questa prima opera civica, istituita ad iniziare la vita nuova nella vecchia città latina dei patriarchi, dove ogni vestigio di servaggio deve essere cancellato.*

Dal 1. corrente è stato pure aperto regolarmente il primo Ginnasio Italiano ad Ala.

Provvisoriamente sarà per quest'anno mantenuto l'ordinamento di prima, per quel che riguarda le materie d'insegnamento, i programmi e gli orari, con piccole modificazioni soltanto per avvicinare l'antico Ginnasio reale pareggiato al nostro Ginnasio e alle nostre scuole Tecniche.

Intanto s'inizieranno le pratiche per la conversione dell'istituto in Ginnasio classico governativo, cosicchè l'anno venturo Ala, com'è desiderio di tutta quella popolazione, avrà una scuola media veramente Italiana.

Zona di guerra

(impressioni di un combattente)

Qui si vive la guerra in tutta la sua bellezza e in tutta la sua tristezza. Qui la visione superba di tanta forza e di tanta gioventù, accanto agli orrori, purtroppo inevitabili, di questo stato anormale di cose.

Qua i contrasti più paradossali che possano immaginarsi, qua le sensazioni più vive e più profonde che lasciano, qualunque esse siano, solchi profondi nell'animo, solchi che neppure lo scorrere degli anni sarà capace di rimarginare completamente, e che avranno la possanza, nel ricordarli dopo tanti anni, di scavarne una ruga profonda di malinconia e di ferezza sulla fronte di colui che avrà assistito a questo stato anormale di cose, a questo caso terribile e pur così bello!

In questo paese, appollaiato alle falde di una terribilmente aspra e scoscesa montagna espugnata quasi senza perdite dai nostri valorosi alpini all'inizio della campagna, si vive una vita febbrile e uniforme.

Lunghi convogli di rifornimento passano senza tregua per il paese, che è il cuore di questo tratto di fronte, lunghe colonne di muli condotti da erculei artiglieri da montagna passano diretti al fronte distante da qua molti e molti chilometri ancora, e ambulanze, e camions e carri, e carrette da battaglione vanno e vengono, si intrecciano senza posa dando al paese un aspetto affaccendato ed insolito.

Se non fosse il rombo del cannone che tratto tratto si fa udire da lontano, non sembrerebbe nemmeno di essere proprio in un centro di guerra, in quello che forma il cervello della nostra lenta ma sicura avanzata.

Sulla piazza una grande vasca intorno alla quale diverse lavandaie friulane stanno provvedendo alla pulizia personale dei soldati, e cantano certe loro canzoni malinconiche che mettono indosso un nostalgico desiderio famigliare, più là un gruppo di soldati, Dio mio, non perfettamente eleganti riuniti in crocchio stanno filosoficamente discutendo come tanti pacifici borghesi sull'andamento della guerra, ancor più avanti un gruppo dei più eleganti stà corteggiando alcuni splendidi tipi di slave per nulla intimorite dal fuoco di fila insistente di complimenti e di motti che piovono da tutte le parti, in una bottega si sta contrattando sul prezzo di generi alimentari che alcuni soldati scesi dalle linee più avanzate vogliono acquistare, viveri destinati a deliziare stomaci sani, niente affatto rovinati dal disagio della guerra in trincea.

E mentre qui si canta, si ride, si balla, si contratta, si lavora e si gode, a poche decine di chilometri si combatte, si spera, e si muore, per una causa bella, per un ideale santo,